

I ritardi sulle revoche dei trattenimenti fanno sbagliare i conti sui posti disponibili

Immissioni in ruolo in bilico

I contratti di assunzione rischiano di dover essere rifatti

DI ANTIMO DI GERONIMO

Gli uffici scolastici che stanno effettuando in questi giorni le immissioni in ruolo, rischiano di doverle rifare ad anno scolastico inoltrato. Il ritardo con il quale sono state disposte le revoche dei trattenimenti in servizio, infatti, ha precluso all'amministrazione centrale la possibilità di calcolare la ripartizione delle immissioni in ruolo sulla base delle effettive disponibilità. E quindi, la distribuzione delle immissioni in ruolo che è stata trasmessa agli uffici fa riferimento al dato precedente. Che non tiene conto dei posti lasciati vuoti dal pensionamento coatto di coloro che, in prima battuta, avevano chiesto e ottenuto di rimandare la pensione di uno o due anni.

Un dato parziale che sta determinando l'insorgere di situazioni paradossali. Non sono rari i casi di posti e classi di concorso per le quali non sono state previste immissioni in ruolo e che, adesso, dopo le revoche dei trattenimenti, presentano diverse disponibilità di cattedre vacanti. Cattedre sulle quali, paradossalmente,

saranno disposte delle supplenze. È vero che le nomine si fanno «allo stato degli atti». Ma è anche vero che i dati sulle immissioni in ruolo sono stati resi noti dall'amministrazione il 30 luglio, mentre il decreto legge 90/2014, che prevede la revoca dei trattenimenti, è in vigore già dal 27 giugno. Dunque, il rischio di dover rifare le operazioni (e di dover revocare le immissioni già effettuate) è tutt'altro che remoto. Sia che ciò derivi da un ripensamento dell'amministrazione centrale, sia che ciò possa derivare da decisioni della magistratura. Una cosa è certa, però: la posta in gioco è l'assunzione a tempo indeterminato.

È ragionevole ritenere che i diretti interessati non rimarranno a guardare. Tanto più che lo stesso ministero dell'istruzione, con la nota 2507 del 28 luglio (emanata ad oltre un mese di distanza dall'entrata in vigore del decreto legge 90/2014) dopo avere invitato gli «uffici ad attivare, con la massima sollecitudine, tutte le procedure necessarie al collocamento a riposto del

personale interessato dalla normata va in esame», ha spiegato che «i relativi posti verranno utilizzati sia per le immissioni in ruolo che per le supplenze».

Quanto ai termini della questione, essi ruotano intorno al criterio della proporzionalità tra il numero delle cattedre vacanti e quello delle immissioni in ruolo autorizzate, avuto riguardo alla serie storica delle disponibilità. In buona sostanza, dunque, l'amministrazione, per calcolare il numero delle immissioni in ruolo da disporre, posto per posto e classi di concorso per classe di concorso, tiene conto di due fattori. Il primo è la capienza della quota di disponibilità. E dunque, ad un maggior numero di disponibilità fa seguito, proporzionalmente, un maggior numero di immissioni in ruolo e viceversa: meno disponibilità = meno immissioni in ruolo. Se poi il posto o la classe di concorso non presentano disponibilità o,

peggio, sono in esubero, non viene disposta alcuna immissione in ruolo.

Il secondo fattore è la serie storica delle disponibilità. E cioè il numero delle disponibilità e delle immissioni in ruolo che sono state già disposte nel corso degli anni. Quest'ultimo criterio serve a tutelare l'amministrazione dal rischio di disporre immissioni in ruolo su posti che potrebbero venir meno negli anni successivi creando esuberanti. La questione, di solito, viene risolta applicando un coefficiente dato dal rapporto tra il numero complessivo delle disponibilità e il numero delle immissioni autorizzate. Il tutto con alcune deroghe in favore di situazioni particolari.

Per esempio: classi di concorso di nicchia che, applicando tassativamente il coefficiente risulterebbero sistematicamente escluse dalle immissioni in ruolo. Nel caso specifico, dunque, il criterio della proporzionalità risulterà inevitabilmente disatteso, con conseguente disparità di trattamento tra aspiranti nelle stesse condizioni di partenza.

E qui potrebbe appuntarsi il contenzioso con buone probabilità di successo per i ricorrenti.

© Riproduzione riservata

